

## I doveri civici valgono per tutti i cittadini di qualsiasi religione

**Pubblicato:** Giovedì 22 Dicembre 2016



Dopo le stragi di Parigi, Bruxelles, Nizza, Berlino, il **piccolo cantone svizzero di Basilea** **campagna** (per la verità, un semicantone, con un solo deputato al Consiglio degli Stati (Senato), intende inserire nella propria **costituzione un articolo**, già presente in quella federale e soppresso nel 1999, perchè ritenuto ovvio: **“Opinioni ideologiche e precetti religiosi non esonerano dall’adempimento dei doveri civici”**. Ciò in conseguenza anche del **rifiuto di due studenti mussulmani**, figli di un imam, di stringere la mano alla loro insegnante, in quanto donna. Proprio in relazione a questo caso, viene modificata anche la legge cantonale sull’educazione, stabilendo che **“gli allievi devono rispettare i valori sociali del luogo”** e **“partecipare a rituali di uso comune, come la stretta di mano, quando venga richiesta”**. **Si tratta di regole minime di educazione civile**. Eppure ci sono già polemiche.

Vorrei fare un paragone con l’**Egitto**, dove è appena avvenuta l’ennesima strage, in una chiesa **copta**, cioè di quella comunità sopravvissuta all’invasione araba del VII secolo, che costituisce ancora circa il 10% della popolazione (circa 8 milioni, ma forse più, in quanto non esistono statistiche pubbliche e molti preferiscono non dichiararsi tali per non essere discriminati: l’appartenenza religiosa deve infatti essere indicata sulla carta d’identità). Qui – prima di una nuova legge, uscita nell’agosto di quest’anno – non solo l’apertura di una nuova chiesa, ma il semplice ampliamento, erano soggetti ad un’autorizzazione del presidente della repubblica e ciò in forza di una legge risalente al periodo in cui l’Egitto faceva parte – almeno formalmente – dell’Impero Ottomano e che riservava in origine tale facoltà al sultano. Ora, questo potere è stato trasferito ai governatori delle province ma rimangono sempre limitazioni che ne rendono difficoltosa l’applicazione.

Il fatto è che – come scrive, su una delle riviste più intelligenti della sinistra, “**Micromega**”, **Hamid Zanaz**, già professore di filosofia all’università di **Algeri** ed ora rifugiato in Francia, a seguito di minacce per la sua vita – “la fede islamica è un’ideologia totalitaria, radicalmente contraria alla libertà ed all’autonomia dell’individuo. Un Islam secolarizzato e ‘moderato’ è una contraddizione in termini”. Anche il più famoso **poeta** in lingua araba, il siriano **Adonis**, pure emigrato in Francia, afferma – sempre sulla stessa rivista – che “**l’Islam ha sostanzialmente fagocitato la civiltà araba, rendendola quasi indistinguibile dalla religione stessa**”.

Come è noto, è stato recentemente introdotto nella costituzione ticinese il **divieto di dissimulazione del viso**. Anche su questo punto sono sorte numerose polemiche e mi risulta che la norma sia applicata con una certa tolleranza, anche per non ostacolare il fiorentissimo turismo di religione islamica. Ma pure qui conviene ricordare quanto osserva – sempre su “**Micromega**” – **Mina Ahadi**, un’iraniana, presidente della sezione tedesca del Consiglio centrale degli ex musulmani: **il burqa ed il burkini non sono semplici “pezzi di stoffa”,** ma dei simboli di oppressione, strumenti di una specifica battaglia politica. È– osserva la Ahadi – anche attraverso il loro sdoganamento, in nome di una malintesa libertà individuale, che l’islam politico cerca oggi di ottenere spirito e visibilità in Europa.

di [Mario Speroni](#)